

Sac, per l'ad Torrisi conferma annunciata Il nuovo presidente è Sandro Gambuzza

**La nuova governance
resterà in carica tre anni.
Nel cda Fabio Scaccia
e Giovanna Candura**

CATANIA. L'assemblea dei soci della Sac (Società aeroporto Catania) ha eletto la nuova governance dell'aeroporto di Catania. Dopo tre anni, cambiano parzialmente i vertici della società di gestione dello scalo etneo, con una nuova composizione del consiglio di amministrazione.

E, come avevamo anticipato ieri da queste stesse pagine, Nico Torrisi (amministratore delegato in carica) è stato riconfermato. Sandro Gambuzza (imprenditore di Sciacca, espresso da Confagricoltura, già ai vertici della Camera di commercio di Ragusa) è stato, invece, eletto all'unanimità presidente. Nel consiglio d'amministrazione anche Fabio Scaccia, a capo di un colosso farmaceutico,



SANDRO GAMBUTTA E NICO TORRISI, RISPETTIVAMENTE PRESIDENTE E AD DI SAC

ex presidente di Confindustria Catania, e Giovanna Candura, ex assessora regionale all'Industria e commissaria della Camera di Commercio di Caltanissetta. Riconfermata anche la consigliera Daniela La Porta.

Torrisi, presidente di Federalberghi, già assessore regionale ai

Trasporti, alla guida della Sac dall'ottobre 2016, ha ottenuto nuovamente la fiducia dell'intera assemblea sull'onda dei positivi risultati dello scalo: aumento del numero di passeggeri (dai circa 7 milioni del 2015 ai quasi 10 milioni dello scorso anno) e di voli diretti su Catania (da 70 a 95), ma

Filca Cisl: «Protesta per la nuova Rg-Ct»

SIRACUSA. Una grande mobilitazione il prossimo 11 maggio per rivendicare la realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania, strategica per l'indotto economico di tutta la Sicilia e disattesa da oltre quindici anni. È questa l'iniziativa rilanciata nel corso del consiglio generale della Filca Cisl Ragusa-Siracusa, che si è riunito ieri nella sede della Cisl di Siracusa, per eleggere i nuovi componenti della segreteria territoriale. «Siamo già a lavoro - ha detto Paolo Gallo, segretario generale della Filca Cisl Ragusa-Siracusa - per l'organizzazione di una marcia lenta da Ragusa a Lentini per rivendicare la realizzazione di quel lembo di terra siciliana».

soprattutto uno stato di salute dei conti con 20 milioni di utili netti fra 2017 e 2018. In un triennio in cui, fra l'altro, è stato realizzato e aperto il nuovo Terminal C nell'area della fallimentare "Norma", in un contesto di complessivo aumento di parcheggi, varchi per i controlli sicurezza e banchi check-in.

Grazie a questi numeri l'aeroporto di Catania, attualmente, è il primo scalo del Sud Italia, superando Napoli e quinto in assoluto a livello nazionale, precedendo Milano Linate.

All'assemblea dei soci che ha eletto il nuovo consiglio d'amministrazione e votato il bilancio di esercizio 2018 erano presenti Pietro Agen (sostenitore di Torrisi, presidente della Camera di commercio del Sud-Est Sicilia), il sindaco di Catania, Salvo Pogliese (anche nella veste di sindaco della città metropolitana) e Giovanni Perino (in rappresentanza dell'Irsap). Per il consiglio d'amministrazione erano presenti la presidente Daniela Baglieri, l'ad Nico Torrisi e i consiglieri Daniela La Porta, Rosario Dibennardo e Giovanni Vinci. Hanno partecipato anche i membri del collegio sindacale.

28. modica

la denuncia

«Bilancio precario dopo sette anni ci ritroviamo al punto d'inizio»

"I toni trionfalistici usati da Abbate alla vigilia della discussione in Consiglio comunale sul bilancio preventivo 2019 cercano di dimostrare che la proposta della sua Amministrazione sarebbe in linea con il piano di risanamento del Comune, quando in realtà le cose non stanno affatto così". È Vito D'Antona di Sinistra Italiana a intervenire mentre già ieri sera il bilancio di previsione 2019 e gli altri documenti finanziari sono arrivati all'esame del civico consesso.

"Basta un raffronto veloce con qualche dato contenuto nell'ultimo consuntivo approvato, quello del 2017 - fa notare D'Antona - e una maggiore attenzione su certe previsioni inserite nella proposta e, soprattutto l'ormai costante ritardo nei pagamenti ai fornitori, dalla Spm alla ditta appaltatrice della raccolta dei rifiuti, i cui lavoratori, con le loro azioni, ci ricordano come



Vito D'Antona di Sinistra Italiana mette in dubbio i numeri entusiastici forniti sul bilancio preventivo 2019

siamo lontani ancora da un comune che possa definirsi normale, per rendersi conto che le cause fondamentali della situazione finanziaria che ci hanno costretto ad un piano di riequilibrio ancora non definitivamente approvato, non sono state

neanche lontanamente risolte. Quando la Corte dei Conti ci mette di fronte ad una situazione fortemente critica del nostro comune, tra gli elementi segnalati come di maggiore criticità vi è l'entità del ricorso all'anticipazione di cassa, che nel 2012, quando fu adottato il piano di riequilibrio, era di circa nove milioni l'anno. Ebbene, oggi la proposta di Abbate prevede per il 2019 un'anticipazione di ventisette milioni di euro, cioè per tre volte il dato che la Corte dei Conti vorrebbe sia fortemente ridimensionato, dopo che alla fine del 2017 l'anticipazione concessa e non restituita a quella data era di euro 17.129.076,45 su un importo utilizzato al limite massimo consentito. Altro elemento di forte criticità rimane l'enorme mole dei residui attivi, i crediti che il Comune vanta nei confronti dei cittadini, dalla Tasi, alla Tari, al consumo dell'acqua,

somme per le quali non vi è mai stata una forte azione di contrasto all'evasione, al di fuori della propaganda".

D'Antona ricorda quanto scriveva la Corte dei Conti il 7 giugno 2016 (delibera n. 175) a proposito della attuazione del Piano di Riequilibrio:

Riequilibrio. D'Antona spiega che le indicazioni sono state disattese

"In altri termini è come se ci si trovasse al punto di partenza, con un ritardo di tre anni rispetto alla traiettoria di risanamento originariamente prevista nel Piano". "Erano - conclude - i primi tre anni di amministrazione Abbate".

C. B.



IL PROGETTO DEL RADDOPPIO DEL LUNGOMARE DI SCOGLITTI

IL SOLLECITO DI IDEA LIBERALE

Lungomare di Scoglitti «Ma il progetto dov'è?»

Non dimenticare Scoglitti perché racchiuso in quel borgo di mare sta certamente altro potenziale economico e, in particolare, turistico del territorio ipparino. Una consapevolezza che ha spinto Peppe Scuderi e Valentina Tagliarini esponenti di Idea Liberale a domandare che fine abbia fatto il progetto per il raddoppio del lungomare a Scoglitti. Una richiesta, a parere di entrambi, considerata legittima in virtù del fatto che si attendeva unicamente il decreto di finanziamento da parte dell'ex Provincia regionale di Ragusa per poi avviare il successivo iter burocratico bandendo la gara per l'avvio dei lavori. «Stiamo parlando di un'opera praticamente pronta, rispetto a cui non ci sono carenze di fondi ma soltanto la volontà amministrativa per dare seguito al progetto» aggiungono Tagliarini e Scuderi chiedendo quali programma abbia in men-

te la Commissione straordinaria. «Avvicinandosi la stagione balneare, vi è la necessità di predisporre di un piano anche se Scoglitti, considerando il suo consistente numero di residenti, debba potere garantire tutto l'anno una serie di servizi efficienti» proseguono i due esponenti di Idea Liberale rammentando anche la necessità di salvaguardare la zona camarinense sia dal punto di vista ambientale che storico-archeologico. «Abbiamo un patrimonio straordinario da tutelare e preservare». A chiedere attenzione per il piccolo borgo marinaro è anche l'imprenditore turistico Arcangelo Mazza che sintetizza in post su Facebook le mancanze della frazione: «Senza acqua, senza differenziata e senza isola pedonale. Un vero trionfo!» stigmatizza ironicamente l'imprenditore.

DANIELA CITINO

Box da assegnare al mercato nominata la commissione

Saranno Di Fazio, Mallemmi e Guarino ad esaminare le 79 richieste

GIUSEPPE LA LOTA

Un bilancio a metà mandato dopo 9 mesi di commissariamento. Lo hanno tracciato Filippo Dispenza e Gaetano D'Erba. Spicca l'assenza importante del vice prefetto Giancarlo Dionisi rimasto, dicono, nel suo ufficio al Viminale. Perché? Non è per caso la conferma dei rumors cittadini che vogliono Dispenza e Dionisi in aperto contrasto sulle idee e sulle strategie amministrative? Il numero uno della triade commissariale Dispenza risponde in maniera diplomatica. "Niente contrasti con nessuno. Sono venuto qui per rappresentare lo Stato non me stesso. In altre occasioni non sempre siamo stati presenti tutt'e tre. Ognuno può avere le proprie idee, non in tutte le iniziative c'è stato il massimo accordo. Comunque iniziative tutte indirizzate al bene del Comune di Vittoria. Ho subito attacchi personali vergognosi, ma tutte le nostre iniziative sono state finalizzate al bene della città. Facendo il massimo per essere a Vittoria quanto più tempo possibile".

Questa è la risposta del commissario Dispenza, che lascia spazio alla libera immaginazione. Le prossime settimane ci diranno se le presunte diversità di vedute fra i due sono superabili o no. Non c'è Dionisi alla



Bilancio. Dispenza e D'Erba fanno il punto ma è assente Dionisi: «Nessuna rottura»

conferenza stampa, ma nella prima fila della sala delle Capriate del Convento dei Frati minori spiccano 3 figure significative. Inedite ma conosciute. Inimmaginabili. La vera sorpresa di questa conferenza stampa. Si è insediata la commissione che

dovrà esaminare le 79 domande che parteciperanno al bando per l'assegnazione dei 74 box al mercato ortofrutticolo, scaduto il 23 aprile scorso. I componenti sono Girolamo Di Fazio, ex questore di Ragusa dal 2004 al 2007, la vice prefetto di Ragusa Rosanna Mallemmi e il dott. Lucio Guarino, segretario generale a Partinico. Sono quelle figure esterne di alto profilo legale e morale che Filippo Dispenza aveva invocato alla presentazione del bando redatto con la collaborazione del presidente Anac Raffaele Cantone.

Questi i veri elementi di novità della conferenza che meritano il massimo risalto. Il resto è la conferma di problemi delicati e difficili già trattati. La discarica di Pozzo Bollente, i debiti fuori bilancio, la mancata riscossione dei tributi. In primis il mercato ortofrutticolo che per il capo della commissione Dispenza "è stato e resta il fiore all'occhiello non solo della Sicilia ma dell'Italia intera. Per il mercato ho cercato e trovato la collaborazione dell'Anac con il suo presidente Raffaele Cantone, che ringrazio molto. Per il mercato ho subito attacchi indegni, ma sapete che abbiamo agito sulla base della relazione prefettizia, che conoscete, sia pure quella breve con gli omissis sia ancora riservata perché ci sono indagini del-

la magistratura in corso".

Ancora mercato, il piatto forte del dibattito vittoriese. "Abbiamo ricevuto ben 79 domande per l'assegnazione dei 74 box - ha sottolineato Dispenza - Vittoria ha un tessuto sociale sano e ricco di gente che ha voglia di operare nella massima legalità e in contesto di serenità totale, che ha voglia di regole e di rispetto delle regole. Questo è un indice di forte rinascita della città di Vittoria". Adesso sarà compito della commissione esaminatrice indicata dalla commissione prefettizia e appena costituita su nomina del dirigente allo Sviluppo economico Alessandro Basile, uno dei due sopravvissuti all'ecatombe dirigenziale insieme a Cosimo Costa.

Dispenza ha spiegato indirettamente anche i motivi della mancata riconferma di tutti i dirigenti e del segretario generale. L'eredità della discarica Pozzo Bollente, i ritardi nei controlli delle infiltrazioni del Teatro comunale, alcuni documenti importanti che non si sono trovati, i ritardi per la redazione del bando settennale per l'assegnazione della gestione rifiuti, hanno convinto i commissari a interrompere i rapporti con alcuni dirigenti, due dei quali sono stati anche sanzionati disciplinatamente. "Adesso il bando settennale è pronto - rispondono Dispenza e D'Erba - con la clausola che chi vincerà l'appalto inizierà a lavorare sostituendo l'attuale". Il finale della conferenza è per Gaetano D'Erba, l'esperto dei numeri all'interno della triade. "Abbiamo approvato il bilancio scongiurando nuove tasse a danno dei cittadini. Adesso respiriamo grazie al finanziamento del ministero dell'Interno di 9 milioni di euro".

I CONTROLLI DELLA GUARDIA DI FINANZA

Multe a dieci ditte nel regno del lavoro nero



SOTTO I RIFLETTORI. Gli impulsi ad effettuare verifiche attente sul fenomeno del lavoro nero sono arrivati dal comandante provinciale della Guardia di Finanza Giorgio Salerno (nella foto). I controlli proseguono.

Piano di controlli per il contrasto del lavoro nero messo in atto dalla Guardia di finanza di Ragusa, che ha verificato 11 aziende della provincia iblea e scoperto 15 lavoratori irregolari. I finanzieri del comando provinciale di Ragusa, nel quadro di un piano di intensificazione delle attività di vigilanza sul territorio, hanno concluso nei giorni scorsi una serie di interventi finalizzati al contrasto del fenomeno del lavoro nero e irregolare, sottoponendo a controllo varie aziende operanti nei comuni di Ragusa, Vittoria e Pozzallo.

In particolare, nelle ultime due settimane, le Fiamme Gialle iblee hanno verificato 11 aziende, constatando che solo una di esse risultava in regola rispetto alle posizioni lavorative dei propri dipendenti. Complessivamente sono stati trovati, intenti a lavorare, 26 dipendenti, 15 dei quali erano irregolari e risultavano operare totalmente "in nero", cioè privi della benché minima copertura previdenziale ed assicurativa, prevista in caso di infortunio sul lavoro. In quattro delle aziende controllate, è stato accertato l'impiego di lavoratori "in nero" in misura superiore al 20% del personale presente sul luogo di lavoro, condizione che ha determinato anche la segna-

lazione per l'adozione del provvedimento di sospensione delle attività. L'attenzione dei finanzieri si è focalizzata in particolare su alcuni cantieri edili, anche presso località marine, un autolavaggio, due officine meccaniche ed una cooperativa che si occupa della lavorazione del cacao e della cioccolata. All'esito dei controlli, nei casi di irregolarità, ai rappresentanti legali delle aziende sono state contestate violazioni amministrative che ammontano da un minimo di 30mila ad un massimo di 230mila euro.

In aggiunta, in questi casi, la legge riconosce al lavoratore il diritto di essere regolarizzato secondo le modalità accertate (dal primo giorno di lavoro svolto); ivi compreso il versamento dei relativi contributi e premi, nonché il diritto ad un contratto di lavoro della durata non inferiore a tre mesi, al netto del periodo prestatato in nero. La difesa del lavoro passa soprattutto attraverso la lotta ai fenomeni di sfruttamento della manodopera e alle altre forme di prevaricazione in danno dei lavoratori.

In questo senso, tra i compiti prioritari della Guardia di Finanza vi è quello di contrastare il fenomeno del lavoro nero o irregolare, oltre che recuperare al meglio quel gettito fiscale che

Gli esiti. Scovati 15 dipendenti senza alcun tipo di copertura. Nel mirino cantieri edili, officine, autolavaggi e una coop del cacao

viene sottratto alla contribuzione fiscale, previdenziale ed assicurativa, in danno degli stessi lavoratori.

I controlli nello specifico settore continueranno ancora nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, anche per assicurare alle aziende un regime di libera concorrenza, dal momento che chi si serve di personale in nero non solo fa un danno al dipendente stesso, ma si crea un vantaggio illecito nei confronti di chi opera invece rispettando la legge, proprio per i minori costi di cui si può beneficiare. Si vuole, quindi, evitare a tutti i costi il fenomeno della concorrenza sleale che sta danneggiando, e non poco, le imprese cosiddette sane e che hanno bisogno di attenzione.

M. F.



VERIFICHE. I controlli portati avanti dalla Guardia di Finanza hanno riguardato cantieri edili, officine meccaniche, autolavaggi oltre a una cooperativa che si occupa della lavorazione del cacao.

Guardia di finanza

«Lavoro nero», undici verifiche e 15 irregolari

Una sola azienda è risultata in regola con tutte le norme vigenti

Davide Bocchieri

«Mano pesante» della Guardia di finanza in tema di lavoro nero. I finanzieri del comando provinciale di Ragusa, nel quadro di un piano di intensificazione delle attività di vigilanza sul territorio, hanno concluso nei giorni scorsi una serie di interventi finalizzati al contrasto del fenomeno del lavoro nero e irregolare, sottoponendo a controllo varie aziende operanti nei comuni di Ragusa, Vittoria e Pozzallo. In particolare, nelle ultime due settimane, le Fiamme gialle hanno verificato undici aziende, constatando che solo una di queste risultava in regola rispetto alle posizioni lavorative dei propri dipendenti. Complessivamente sono stati trovati, intenti a lavorare, 26 dipendenti, 15 dei quali erano irregolari e risultavano operare totalmente «in nero», cioè privi della benché minima copertura previdenziale ed assicurativa, prevista in caso di infortunio sul lavoro. In quattro delle aziende controllate, è stato accertato l'impiego di lavo-

**Difesa dell'occupazione
Per avere superato il 20%
dell'organico 4 attività
sono state segnalate per la
sospensione temporanea**

ratori «in nero» in misura superiore al 20% del personale presente sul luogo di lavoro, condizione che ha determinato anche la segnalazione per l'adozione del provvedimento di sospensione delle attività. L'attenzione dei finanzieri si è focalizzata in particolare su alcuni cantieri edili, anche presso località marine, un autolavaggio, due officine meccaniche ed una cooperativa che si occupa della lavorazione del cacao e della cioccolata. All'esito dei controlli, nei casi di irregolarità, ai rappresentanti legali delle aziende sono state contestate violazioni amministrative che ammontano da un minimo di 30.000 ad un massimo di 230.000 euro. In aggiunta, in questi casi, la legge, riconosce al lavoratore il diritto di essere regolarizzato secondo le modalità accertate (dal primo giorno di lavoro svolto), compreso il versamento dei relativi contributi e premi, nonché il diritto ad un contratto di lavoro della durata non inferiore a tre mesi, al netto del periodo prestato in nero. «La difesa del lavoro - spiegano al Comando provinciale della Fiamme gialle - passa soprattutto attraverso la lotta ai fenomeni di sfruttamento della manodopera e alle altre forme di prevaricazione in danno dei lavoratori. In questo senso, tra i compiti prioritari della Guardia di finanza vi è sicuramente quello di contrastare il fenomeno del lavoro nero o irregolare, anche al fine di recuperare l'ingente gettito sottratto alla contribuzione fiscale, previdenziale ed assicurativa, in danno degli stessi lavoratori». (*DABO*)



Fiamme gialle. La verifica in una officina per i requisiti di sicurezza

Confermato l'ad Nico Torrissi

È di Scicli il nuovo presidente dell'aeroporto di Catania

È Sandro Gambuzza già presidente di Camcom

Nel Cda è entrata a farvi parte Giovanna Candura già assessore regionale

Daniele Lo Porto

CATANIA

Nuova, in parte, governance della Sac, la società che gestisce i servizi aeroportuali di Fontanarossa, che rispecchia le indiscrezioni a cominciare dalla conferma per l'ad Nico Torrissi che ha portato, tra gli altri risultati, un utile di esercizio di 11,223 milioni al netto di imposte, con una crescita del 29% rispetto all'anno precedente, nel Bilancio del 2018, oltre a significativi investimenti e un trend positivo del numero di transiti che ha sfiorato i 10 milioni. Nico Torrissi guida la Sac dall'ottobre 2016.

Sono stati eletti all'unanimità dei soci, anche il nuovo presidente, Sandro Gambuzza, già ai vertici della Camera di Commercio di Ragusa, e i consiglieri di amministrazione Fabio Scaccia, imprenditore del settore farmaceutico, già presidente di Confindustria Catania e Giovanna Candura, già assessore regionale all'Industria e commissario della Camera di Commercio di Caltanissetta. Riconfermata anche la consigliera Daniela La Porta. All'Assemblea dei soci che ha eletto il nuovo Cda e votato il bilancio di esercizio 2018 erano presenti Pietro Agen (presidente della Camera di Commercio del Sud-Est Si-

lia), il sindaco di Catania Salvo Pogliese (anche nella veste di sindaco della Città Metropolitana) e Giovanni Perino (in rappresentanza dell'Irsap). Per il Cda erano presenti il presidente Daniela Baglieri, l'ad Nico Torrissi e i consiglieri Daniela La Porta, Rosario Dibennardo, Giovanni Vinci e il collegio sindacale.

Il nuovo Collegio sindacale è composto, invece, dal presidente: Silverio Ianniello designato dal ministero dell'Economia, Salvatore Maurizio Dilena designato dal Mi-

nistero delle Infrastrutture e Trasporti, Carmelina Volpe designata dalla Camera di Commercio del Sud Est Sicilia. In occasione del rinnovo della governance Sac, la presidente uscente Daniela Baglieri ha voluto commentare i tre anni di mandato appena conclusi. «Gli importanti risultati - ha detto - non sarebbero stati possibili senza la dedizione e la professionalità di tutti coloro che lavorano quotidianamente in aeroporto. Personalmente, chiudo questo triennio con un bilancio positivo». (*DLP*)



Sac. Il neo presidente Sandro Gambuzza

Le reazioni

Cassì: attendiamo il piano industriale

Meli: «Il presidente potrà svolgere un ruolo importante per Comiso»

COMISO

La nomina di Sandro Gambuzza nel cda della Sac porta un ragusano ai vertici della società di gestione dell'aeroporto di Catania. Gambuzza svolgerà il suo ruolo accanto a Nico Torrissi, riconfermato come amministratore delegato. Prende il posto da Daniela Baglieri, originaria di Comiso, e docente all'università di Messina. Lascia la Sac anche un altro comisano, Rosario Dibennardo, in passato presidente di Soaco: è stato componente del cda per tre anni. la nomina del nuovo

presidente di Sac è importante anche per il territorio ibleo, specie nel momento in cui la Sac ha assunto il ruolo di controllo diretto anche nell'aeroporto di Comiso, dove Intersac detiene il 65 per cento. Sac, tre settimane fa, ha assunto il controllo totale di Intersac e questo rafforza il suo ruolo di governance nello scalo comisano. Gambuzza lascerà la carica vicepresidente del Cda di So.A.Co, dove finora ha operato sempre in quota alla Sac di Catania. Il presidente di Soaco, Silvio Meli, commenta: «Con il nuovo ruolo nella Sac, Gambuzza potrà svolgere un ruolo importante anche per il nostro aeroporto - spiega Meli - conosce il territorio, conosce le problemati-

che di Comiso come peraltro il riconfermato amministratore delegato di Sac, Nico Torrissi. Sono certo che saprà svolgere il suo ruolo con piglio battagliero, ma anche con doti di grande equilibrio, come ha sempre fatto in Soaco». La nomina di Gambuzza ha avuto vasta eco nel territorio ibleo e nel mondo imprenditoriale, da dove Gambuzza proviene. «Non commento la nomina dei singoli - afferma il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì - ma guardiamo tutti con interesse ai nuovi assetti della Sac. Attendiamo il nuovo piano industriale dell'aeroporto di Comiso per comprendere quali saranno i piani e gli obiettivi reali per questo territorio». (*FC*)

L'operazione del Nucleo operativo ecologico

Comiso, sequestrata cava abusiva

Il materiale calcareo veniva prelevato senza autorizzazioni e poi destinato alle imprese edili. I controlli hanno riguardato una vasta zona del territorio

Francesca Cabibbo

COMISO

Una cava abusiva, nel circondario di Comiso. Una vasta area dove si prelevava il materiale calcareo, che veniva poi destinato alle imprese edili.

Un'attività di cava che andava avanti da molto tempo, che era nota e conosciuta nella zona ma che, stante alle indagini avviate dal NOE (Nucleo Operativo Ecologico) di Catania, era interamente abusiva. L'attività di cava non era mai stata autorizzata dal Distretto Minerario di Catania, unico competente per il rilancio delle attività di cava e miniera. Pare che i titolari della cava avessero un'autorizzazione per l'attività estrattiva, ma non in quel luogo e non di quell'entità.

L'attività di indagine dei carabinieri del Noe è partita da lontano, da un'attenta analisi del territorio. I controlli sono stati pianificati, a livello nazionale, dal Comando carabinieri Tutela Ambientale. I militari del NOE hanno agito con l'ausilio del 12° Elinucleo Carabinieri Elicotteristi e da militari della Stazione di Comiso. I controlli hanno riguardato una vasta zona di contrada Muraglie, alla periferia di Comiso in direzione di Santa Croce Camerina dove, da più di dieci anni, viene svolta attività estrattiva. Un'attività che i carabinieri del Noe hanno definito di «estrazione,



L'operazione. I carabinieri durante il controllo nella cava

vagliatura e trasporto di materiale calcareo (calcareo), destinato verosimilmente ad alimentare il ciclo del calcestruzzo e le attività edilizie del territorio siciliano». Da quella zona, i camion carichi di materiale edile partivano diretti in varie direzioni. Molti dei lavori edili realizzati nella Sicilia sud orientale attingevano i materiali proprio nella vasta cava di Comiso.

La cava sorgeva in un territorio sottoposto a vincolo di tutela archeologica, apposto dalla Regione siciliana (assessorato ai Beni Cul-

turali). Era estesa 90.000 metri quadrati e profonda, in alcuni punti, ben 20 metri rispetto al piano originario. I muretti a secco della strada podere si ergono a strapiombo sul dirupo creato dagli anni dall'attività di cava.

**L'attività illecita
La zona era sotto
un vincolo di tutela
archeologica, apposto
dalla Regione siciliana**

I militari hanno controllato alcuni autocarri che, con continuità, provengono da quelle zone. Poi, una volta sul posto, hanno controllato anche alcuni autocarri, un escavatore cingolato munito di martello pneumatico, una pala gommata da cava, che effettuavano operazioni di estrazione. Tutto sembrava apparentemente normale, ma in realtà l'attività di cava era completamente abusiva. Mai la ditta aveva avuto l'autorizzazione per una cava in quella zona.

L'attività di cava è stata fermata. Sono stati sequestrati anche gli au-

tozzi, una griglia di vagliatura, ma soprattutto centinaia di migliaia di metri cubi di materiale precedentemente estratto che era già pronto per essere destinato al mercato edile. Tutto il materiale sequestrato ha un valore di un milione di euro. Il provvedimento è stato convalidato dal G.I.P. del Tribunale di Ragusa. «Il danno al patrimonio ambientale - affermano ancora i carabinieri - per l'ingente quantitativo di materiale estratto e l'irreversibile compromissione della matrice suolo, risulta non calcolabile».

I responsabili dell'attività di cava, titolari di un'azienda del luogo, sono stati segnalati all'Autorità Giudiziaria per inquinamento ambientale aggravato, esecuzione di opere su beni con vincolo paesaggistico senza la prescritta autorizzazione. Dovranno rispondere anche di deturpamento e distruzione di bellezze naturali. «Il Noe - commenta il comandante del Noe di Catania, tenente colonnello Michele Cannizzaro - ha sequestrato, nell'ultimo periodo, numerose cave abusive in varie parti della Sicilia, anche nella zona tutelata del Parco dell'Etna. L'attività di cava abusiva è una piaga che danneggia il territorio. Nel caso del Parco dell'Etna, così come nel caso di Comiso, le cave sorgevano in zone sottoposte a vincoli ambientali o archeologici che mai avrebbero potuto permettere l'avvio di una attività di cava». (FC*)